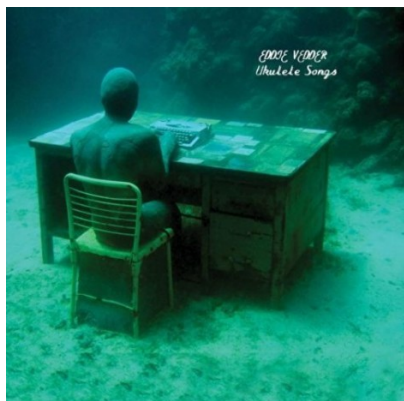


EDDIE VEDDER - Ukulele Songs

Scritto da Elena Colombo

Lunedì 13 Giugno 2011 20:18 - Ultimo aggiornamento Lunedì 13 Giugno 2011 20:37



Secondo disco solista di Eddie Vedder dopo *Into the wild* del 2007, *Ukulele Songs* esce contemporaneamente al dvd live *Water on the road* e racconta ancora l'amore del cantante per il mito della natura incontaminata, liberatoria e spirituale. Se la colonna sonora del film richiamava l'idea di un moderno Thoreau perso tra i boschi, le canzoni di questo nuovo album sembrano provenire dal fondo del mare, come suggerisce anche l'installazione subacquea *Lost Reporter* di Jason de Caires Taylor, che compare sulla copertina. È la stesura malinconica di una lettera iniziata, accantonata e riscritta nel corso degli anni, attraverso l'accumularsi di tante esperienze musicali e personali. Uno strumento naïf diventa rock che però può regalare arpeggi lirici e virtuosismi quasi classici: lo dimostra la bellissima ballata *More than you know*. La magia era avvenuta in passato per altri grandi come McCartney, che lo aveva suonato per omaggiare George Harrison in un delicato arrangiamento *Something*, e oggi la strana chitarrina hawaiana è in voga nel mondo underground, da Amanda Palmer a Lisa Ono fino al riot-pop delle Petty Booka. Qualcosa di più di una semplice curiosità esotica, divertente e apparentemente elementare. Vedder interpreta alcuni pezzi dei Pearl Jam in chiave intimistica (*Can't Keep e Dream a little dream*) e una manciata di cover, qualche duetto eccellente (con Glen Hansard dei Frames e con Cat Power), più degli inediti messi da parte per anni e sedimentati, proprio come un tesoro in fondo all'oceano. Per Binaural (2000) i Pearl Jam si erano avvicinati all'ukulele per tracciare il triste ritratto della solitudine in *Soon Forget* e il brano non è rimasto un tentativo isolato. Le canzoni sono diventate parte di un percorso interiore, un mattoncino, "qualcosa sulla strada". In un'intervista il cantante dichiara che Kurt Cobain si sarebbe divertito a partecipare ad un progetto del genere. Forse è vero. Perché questa piccola perla inattesa pare chiarire inequivocabilmente come la musica sia la chiave per pacificare il caos, ritrovare se stessi. **(Elena Colombo)**